

AI LETTORI

Rimini, per la seconda volta nella storia di Assidifer, ospiterà un Congresso del sindacato dei dirigenti del Gruppo Ferrovie dello Stato.

Dall'8 al 10 aprile, con qualche mese di ritardo sulla naturale scadenza triennale, 93 delegati – eletti nelle RSA e negli organismi territoriali in rappresentanza di oltre 700 iscritti – prenderanno parte ai lavori che indicheranno le linee politiche che dovranno essere seguite, nei prossimi tre anni, dagli uomini e dalle donne che saranno scelti dal Congresso e che verranno chiamati a far parte degli organi del sindacato.

Per tradizione, prima dello svolgimento di ogni Congresso, si è soliti fare un bilancio delle cose fatte nel triennio precedente.

Fare un bilancio "politico" non è nelle competenze del Direttore di questo giornale. A lui spetta il compito di fare una sintesi di "quanto" e di "come" si è comunicato e di evidenziare in che modo i colleghi hanno collaborato a mantenere vivo il loro organo di stampa.

A questo proposito bisogna dire, con tutta onestà, che la comunicazione effettuata attraverso Ferrovie & Servizi negli ultimi tre anni, anzi addirittura negli ultimi sei, non può certo dirsi soddisfacente. Dal 2013 al 2015 sono "usciti" veramente pochi numeri – 7 il primo anno, 5 il secondo e 6 il terzo – le collaborazioni, in particolare quelle dei colleghi in servizio, sono state molto modeste e sicuramente insufficienti rispetto alle attese e ai temi, alcune volte importantissimi, che la stessa vita aziendale indicava, anzi richiedeva di affrontare.

Si pensi a quanto è successo dal 2013 ad oggi: ben due amministratori delegati si sono succeduti al vertice del Gruppo, l'introduzione nell'esercizio di materiale rotabile di eccellenza (come definire altrimenti, ad esempio, l'ETR1000?), la privatizzazione dell'azienda allo studio, con prese di posizione di sicuro peso politico da parte dei ministri Padoan e Del Rio. Ebbene, nel giornale del sindacato, tutto questo è passato quasi sotto silenzio, nessuno è intervenuto, nessuno, o quasi, ha scritto quattro righe su temi di tanto spessore. Soltanto il Segretario Generale, nei suoi editoriali, – e di questo gliene diamo volentieri atto – ha provveduto ad esprimere, seppur timidamente, la voce dei dirigenti. Comunque, mai un intervento deciso, mai un dibattito aperto, mai prese di posizione pro o contro quello che stava succedendo da parte di quei colleghi che pure vivevano, dall'interno, quelle realtà aziendali.

Anni fa non era così. Anni fa si partecipava, si discuteva, si diceva apertamente cosa si pensava, quali erano i motivi di soddisfazione o di preoccupazione. Mi si dice: caro mio, i tempi sono cambiati, oggi non è più possibile fare e dire come nei tempi passati. Oggi, il clima è cambiato e gli stessi rapporti tra i dirigenti e il vertice aziendale non sono quelli di una volta.

Probabilmente è vero, ma un giornale come il nostro ha ragione di esistere solo se poggia le sue basi sulla totale libertà di espressione, senza vincoli e condizionamenti, sulla facoltà di poter dire quello che si pensa, quello che si ritiene corretto e giusto da parte anche dei lettori che devono intervenire, e dire la loro, su questioni che riguardano il sindacato, ma pure settori specifici dell'azienda.

Nel giornale, però, non è mancato solo il dibattito, ma è naufragato anche il tentativo messo in atto da alcuni volenterosi di aprire un "forum", utilizzando le nuove tecniche informatiche. Nessuna (o quasi) connessione, tanto che il vecchio foglio "Assidifer informa" è stato, insieme a Ferrovie & Servizi, lo strumento più utilizzato per informare i colleghi in servizio sulle cose più importanti che stavano accadendo.

Cari amici, così non si può andare avanti. Dal giorno che, 23 anni fa, ho assunto l'incarico di dirigere questo glorioso giornale, dopo lunghi periodi di soddisfazioni e di successi, ora non posso non riconoscere che, seguendo in questo modo, Ferrovie & Servizi è destinato a cessare in breve tempo le sue pubblicazioni. Capisco, la mia è una affermazione forte, ma devo dirvi, con tutta sincerità, che mantenere quel livello di comunicazione al quale eravamo abituati fino a qualche anno fa, oggi, nelle condizioni attuali, mi pare impossibile. Impossibile perché manca quel contributo informativo che negli anni passati arrivava dai colleghi in servizio, dalle collaborazioni, prestate senza timori, in modo sereno, da dirigenti capaci di esprimere liberamente il proprio pensiero, facendo proposte e anche, perché no, esprimendo condivisioni e critiche.

Fare un giornale nelle condizioni attuali, credetemi, è molto difficile!

Sia allora il Congresso, nella sua sovrana autorevolezza, a decidere della sorte di Ferrovie & Servizi.

Se tutti insieme si deciderà comunque di andare avanti, allora tutti, ma proprio tutti, a cominciare dagli uomini e dalle donne della Segreteria generale che verrà eletta a Rimini, si impegnino a sostenere lo sforzo che poche persone di buona volontà hanno fatto negli anni passati e ancor di più stanno facendo oggi per permettere al nostro giornale di esistere ancora.

Roberto Martinez

Cari amici,

come ogni tre anni, ad aprile, celebreremo il nostro Congresso. Salvo il proficuo incontro tenuto con autorevoli membri del nostro Sindacato in Calabria e un Consiglio Nazionale, sfortunatamente coinciso con la tragica perdita di Nannina, non c'è stato – per motivi di tempo e di impegni di lavoro – un forte dibattito precedente. E' comunque un'ottima occasione, questa, per rinverdire l'attività della nostra Organizzazione dopo un sereno bagno di opportuna democrazia. Occorre rinnovare gli organi che dirigeranno nel prossimo sfidante triennio il nostro Sindacato.

Personalmente ho vissuto – a mia ormai invecchiata memoria – uno dei periodi più difficili per la nostra Organizzazione. Passare da 1200 a meno di 700 dirigenti, in presenza di una crisi finanziaria mai vista dal dopoguerra e di una riforma previdenziale che viene considerata la migliore come sostenibilità economica di lungo termine in Europa, e, *last but not least*, con un personaggio come Mauro Moretti, non è stata, vi posso assicurare, una "passeggiata di salute".

Non ci siamo messi né paura né abbiamo avuti timori particolari. Con spalle diritte e senza compromessi abbiamo fatto "sindacato" in senso tradizionale, stando vicini ai colleghi senza se e senza ma, ma soprattutto senza interessi personali e senza "giudicare" i colleghi, isolandoli e "mobizzandoli" così come in parte ha fatto l'azienda.

Abbiamo trascurato i grandi temi? Onestamente – rileggendo gli interventi degli ultimi anni – la nostra voce sui temi più importanti che riguardano l'azienda – a vario titolo e con diverse sfumature – non l'abbiamo fatta mancare. In particolare sul possibile processo di quotazione in borsa è ormai consolidata la posizione che da anni sosteniamo: l'infrastruttura rimane pubblica, l'azionariato sarà esteso con formule di maggiore favore ai dipendenti (e, auspichiamo, anche ex dipendenti), nonché – non ultimo – deve costituire un'occasione di sviluppo e non di mera riduzione della montagna del nostro debito pubblico.

Come, quando e che cosa quotare, nessuno lo ha ancora deciso.

Cos'altro avremmo potuto aggiungere in assenza completa di indirizzi operativi da parte dell'azionista, se non le solite cose già dette?

E' chiaro che – come Sindacato dirigenti – a volte qualcuno soffre di quello che una volta si chiamava "doppio cappello": dirigente sindacale e dirigente d'azienda. Nel secondo cappello, a vari livelli, la strategia aziendale arriva comunque per "li rami" e non può che essere condivisa. In caso contrario un buon manager non può che cercarsi un altro posto. Come dirigente sindacale si può e si deve avere un "margine critico", ma solo se costruttivo e non conflittuale: **il dirigente è l'azienda.**

Personalmente credo che, se qualche collega parla male, viaggiando, di orari, qualità e solite lamentazioni del passeggero medio, non fa altro che parlare male di se stesso e dovrebbe farsì un esame di coscienza non di quanto lui prende dall'azienda, ma di quanto lui dà e ha dato.

Chi cerca risposte, infine, dovrebbe, confrontarsi se è o no diventato distonico rispetto a quello che i tedeschi chiamerebbero zeitgeist (spirito del tempo). Tutti dovrebbe avere – in primis il sottoscritto – l'umiltà di capire quando è il momento di mollare l'operatività day by day, a meno che non si voglia fare la fine di Totti. E' difficile parlare dei treni del periodo austro ungarico o dei bei tempi andati quando c'era il treno + auto per Brunico, quando si ha un AD che su Roma – Milano, paventa a breve la concorrenza di bla bla car...

In fondo si ha da confrontarsi quotidianamente sulle scelte aziendali rispondendo in primis sulla correttezza economica delle nostre scelte, facendosi guidare dal semplice principio del confronto costi / ricavi, dal momento che anche i sassi dovrebbero aver bene interiorizzato che ci troviamo in un periodo storico in



SISTEMA FERROVIE
PERIODICO DELL'ASSIDIFER
FNDAI
ANNO 25°
N° 1/2016



cul le risorse - non solo finanziarie ma anche umane – sono sempre più scarse e il tempo in cui si poteva vivere a debito è definitivamente tramontato.

Ho ascoltato con attenzione l'audizione di Renato Mazzoncini in Commissione Trasporti della Camera dei deputati. Devo dire, senza rischio di piaggerie, nel mio caso fuori tempo massimo, che ha le idee chiare. Magari un po' troppo "ambiziosette".

Le idee – ma sicuramente non gli sfugge – camminano però con le persone: da sole sono fiato. Esistono – ma anche questo qualcuno glielo avrà sicuramente fatto notare – gli stakeholder anche interni: i lavoratori ai diversi livelli. Ovviamente i dirigenti non in linea li può cambiare quando vuole.

Ma il rischio – è già accaduto – è di circondarsi di yes men ed è difficile, se non si hanno le spalle belle larghe, governare un gruppo complesso senza anche degli spiriti critici ma costruttivi. Ricordo quando in una convention il nuovo AD fece proiettare un filmato che faceva vedere un'assemblea di sindacalisti rissosi e inconcludenti.

Il sindacato che ritiene di rappresentare i dirigenti non può e non deve presentarsi in questo modo: solo la compattezza e le idee chiare ci permetteranno di continuare a svolgere il ruolo "credibile" che, grazie soprattutto anche a chi lo ha diretto in passato, è riuscito a ritagliarsi.

Buon Congresso a tutti noi!

Paolo Parrilla

Assidifer, avanti ad alta velocità

Autonomia e spirito di appartenenza sono due qualità difficili da coniugare che, nondimeno, contraddistinguono il gruppo Assidifer. Così si presenta ai miei occhi questa rappresentanza sindacale: un gruppo forte in un'azienda forte, che sa portare avanti le istanze della dirigenza in modo autonomo e proattivo senza rinunciare, dall'altro lato, ad agire congiuntamente alla nostra Organizzazione nazionale, collaborando con Federmanager al conseguimento degli obiettivi associativi.

Assidifer ha questo merito e, alla vigilia del Congresso di Rimini, è importante ricordarlo. È importante soprattutto riconoscere che se Ferrovie dello Stato è un grande motore per l'economia italiana e un soggetto capace di innovazione, questo si deve in larga misura alle figure apicali che hanno portato l'azienda a vincere molte sfide con senso di responsabilità e di visione.

Ferrovie non è solo l'alta velocità, ma un asset strategico su cui l'Italia deve investire maggiormente; il trasporto su rotaia, garantendo il collegamento a merci e persone, è difatti un vettore irrinunciabile per la competitività dei nostri mercati e, al tempo stesso, una valida alternativa al trasporto su gomma.

Alla luce dell'esperienza e della professionalità vantata, i colleghi di FS possono dare un fattivo contributo alla

Commissione Traporti, Infrastrutture e Logistica che abbiamo appena inaugurato nell'ambito del rinnovamento che stiamo perseguendo in questa Federazione.

Da manager sentiamo la necessità di individuare quali siano gli investimenti necessari e quali le aree da ridimensionare. Ricordiamoci che negli ultimi anni il settore ha patito scelte incoerenti per un Paese che è al centro del Mediterraneo e che deve poter esportare agevolmente la sua produzione industriale di alto livello. È pertanto cruciale investire in competenze manageriali per recuperare il tempo perduto e attrarre nuove risorse che sono vero arricchimento e rilancio. Le Commissioni di lavoro sono dunque il segnale di una Federmanager che si avvale di donne e uomini che posseggono le competenze giuste ma che condividono l'ambizione di offrire un contributo al Paese. Nell'ambito dei colloqui politici che sto portando avanti, abbiamo già ricevuto l'invito a partecipare ai tavoli di lavoro istituzionali che si stanno aprendo su specifici temi.

L'aspettativa degli stakeholder nei confronti del nostro lavoro sta crescendo e questo deve indurci a fare sempre meglio e a essere più consapevoli del nostro ruolo economico e sociale. Sono certo che nell'ambito dei lavori congressuali Assidifer avrà modo di riflettere attentamente anche su questi scopi e che molto potrà venire dalla componente dei senior, che vanta un grande bagaglio di esperienza da mette-

re a fattor comune.

Bisogna comprendere, ad esempio, che la battaglia sulle pensioni che stiamo conducendo insieme alla Cida è uno degli aspetti fondamentali per la nostra Federazione non tanto e non solo perché vanno tutelati i sacrosanti diritti acquisiti dopo anni di fatiche, ma soprattutto perché attraverso questa battaglia tuteliamo anche la serietà del nostro lavoro, riconoscendo a chi è in pensione competenze e idee che possono farci crescere.

Gli interventi che si discuteranno in questo appuntamento congressuale possono fare affidamento sul fatto che il gruppo Assidifer costituisca un punto di riferimento per la categoria e, in quanto tale, che esso sia chiamato a continuare a svolgere l'importante azione di proselitismo nei confronti dei manager più giovani che sono in servizio.

Mi permetto infine un ringraziamento al Segretario uscente, Paolo Parrilla, per le attività svolte con tanta passione e mi auguro in particolare che questo Congresso si svolga all'interno di un dibattito costruttivo e nel contraddittorio più positivo: è quello che ci serve per far prevalere il merito delle scelte, l'oculazione del metodo, la lungimiranza delle conclusioni.

Stefano Cuzzilla
Presidente Federmanager

Assidifer Federmanager: una squadra unita e combattiva

Fin dall'inizio la storia del rapporto tra Federmanager e Assidifer (cominciata ufficialmente con la confluenza sancita il 26 ottobre del 1992) è quella di un dare e avere sempre più proficuo. E così ha continuato ad essere, in una logica win-win in cui ciascuno dei due attori ricava dalla collaborazione con l'altro motivo di arricchimento e di rafforzamento, non solo termini di rappresentanza, ma anche - se non soprattutto - dal punto di vista professionale ed umano.

Ma non c'è qui né lo spazio né il tempo per andare indietro negli anni: tanto Federmanager Roma quanto Assidifer sono trapiantati sull'oggi e su un domani carico di sfide, prima delle quali la privatizzazione del Gruppo FS programmata dal Governo per il 2017.

Prima però di dire qualche parola su questo, voglio citare alcuni colleghi, collaboratori, amici che sono stati, sono e - ne sono certo - continueranno ad essere di straordinario supporto alla vita e allo sviluppo della nostra comune Organizzazione. Il primo non può non essere il mio predecessore alla Presidenza di Federmanager Roma, Nicola Tosto. Quando, al termine dei suoi due mandati, nel gennaio 2015 ho assunto la carica di Presidente di Federmanager Roma, ho trovato una struttura solida, organizzata, motivata a riprendere il cammino di sviluppo che solo una situazione economica e sociale del Paese straordinariamente avversa aveva - parzialmente - interrotto.

Partendo da questa base la nuova governance di Federmanager Roma ha continuato a costruire, in termini di progetti, di proposte, di attività, di servizi sempre nuovi e sempre più qualificati muovendoci lungo due direzioni: da una parte, difendere i diritti e le legittime aspettative dei nostri Colleghi, in servizio e in pensione, a partire da quelli - e ce ne sono stati pur-

troppo molti negli ultimi anni - messi in condizioni di gravi difficoltà, professionale ed umana; dall'altra parte, continuare l'azione di accreditamento del ruolo del dirigente e della sua rappresentanza di fronte alle realtà economiche, sociali, politiche e istituzionali, del territorio e non solo.

A tale proposito, nei mesi scorsi Federmanager Roma ha concentrato, in piena sintonia con l'azione di Federmanager nazionale, una parte importante dei propri sforzi sulla difesa dei diritti, sacrosanti, dei Colleghi in pensione, ma anche di quelli in servizio che - speriamo - un giorno potranno anch'essi usufruire del trattamento di quiescenza. In questa battaglia abbiamo segnato qualche punto a favore (si pensi all'ancora recente sentenza del tribunale di Palermo, che ha riconosciuto la piena legittimità delle nostre ragioni); ma lo sforzo e l'attenzione continueranno ad essere massimi, vista l'arroganza mista a protervia e a demagogia che anima certi decisori pubblici. In questo sforzo non facile siamo felici di poter contare sul contributo di intelligenza e di passione, sostenute da una mente innovativa e da non comuni capacità di comunicazione, dell'amico Roberto Martinez, nominato Coordinatore del Gruppo Pensionati di Federmanager e componente della Consulta seniores di Federmanager.

Ma il contributo dei dirigenti FS si sta dimostrando ugualmente valido nell'altro fronte che ci vede impegnati, quello dei dirigenti in servizio, le cui istanze, non a caso, hanno connotato la mission, e perfino il nome, della lista da cui proviene l'attuale governance di Federmanager Roma. In proposito cito il vostro Segretario Generale, Paolo Parrilla, il cui pluridecennale impegno al fianco dei dirigenti (non solo del

Gruppo FS) ha ottenuto nei mesi scorsi il significativo riconoscimento dell'elezione nel Consiglio Nazionale di Federmanager e - in tale contesto - l'ingresso nella Delegazione per le trattative per il rinnovo del contratto nazionale; strumento, ricordiamolo, per noi irrinunciabile di regolazione del rapporto fra dirigente e azienda. E cito anche la recente nomina del vostro Vice Segretario Generale (nonché Coordinatore della RSA Ferrovie dello Stato) Franco Stivali al Consiglio Direttivo dell'Unione Regionale Dirigenti Aziende Industriali.

Dunque siamo una squadra unita, che funziona, e che si appresta a cimentarsi con una determinazione rafforzata dalla consapevolezza della bontà delle nostre posizioni, nelle impegnative sfide che ci attendono nei prossimi mesi.

La più importante - come accennavo all'inizio - è costituita dall'imminente privatizzazione del Gruppo FS. Stiamo ragionando insieme su quanto la rappresentanza dei dirigenti proporrà al riguardo a Governo e parti sociali. Siamo consapevoli che questo appuntamento può diventare l'occasione per ripensare in una logica non solo moderna, ma radicalmente innovativa per il nostro Paese, il rapporto fra dirigenti e impresa. Un rapporto che consenta, nei fatti, alle rappresentanze sindacali, a cominciare dalla nostra, un ruolo attivo nella gestione strategica dell'impresa.

I dirigenti industriali rivendicano da anni con forza di avere molto da dire e da dare al governo non solo dell'impresa ma anche della cosa pubblica. È arrivato il momento di dimostrarlo con i fatti.

Giacomo Gargano
Presidente Federmanager Roma e U.R. Lazio

Il Congresso e i pensionati

Tre anni fa, nel corso del primo Congresso Assidifer tenutosi a Rimini, parlando dalla tribuna congressuale, ricordavo, a nome dei soci della Sezione Pensionati, la grave vicenda dei colleghi esodati, di quelle persone cioè poste fuori del circuito lavorativo aziendale e costrette a vivere - forse sarebbe più corretto dire "a sopravvivere" - in modo precario fino al raggiungimento dell'età pensionabile. Per molti di questi colleghi, da quel lontano 2013, la situazione di criticità permane e ancora una volta, prima di affrontare le questioni della nostra Sezione Pensionati, sento il dovere di rivolgere un pensiero affettuoso e di grande solidarietà a tutti quelli che ancora vivono in uno stato di incertezza e di precarietà e sento pure la necessità di chiedere ai nuovi vertici di Assidifer che usciranno dal Congresso di Rimini di porre la massima attenzione verso possibili soluzioni ai problemi degli esodati.

E veniamo alla nostra Sezione Pensionati.

Oggi siamo oltre 360 iscritti, molte decine di più di quanti eravamo tre anni fa. La nostra forza - anche grazie alla partecipazione attiva di molti di noi - è notevolmente aumentata. La dimostrazione di questo è la massiccia pre-

senza di pensionati nel numero dei delegati eletti al Congresso: ben 50 a fronte dei 43 eletti tra i colleghi in servizio. Sono numeri importanti, questi, che indicano senza tema di smentite della vitalità dei colleghi del gruppo pensionati, pronti, nelle occasioni che contano, a scendere in campo per far valere i propri diritti e i propri interessi.

Il primo di questi diritti è la sacrosanta tutela delle pensioni. In questi tre anni abbiamo visto e sentito di tutto: dalle farneticanti esternazioni del presidente dell'INPS, Boeri, alle cervellotiche prese di posizione contro le nostre pensioni da parte di parlamentari, opinionisti e conduttori televisivi di ogni colore e di ogni orientamento politico. Anche grazie a CIDA e a Federmanager abbiamo cercato di parare i colpi che venivano menati contro la nostra categoria, ma non sempre, dobbiamo dirlo, siamo riusciti nell'intento. Ma in alcuni casi sì, ci siamo riusciti. Ad esempio, quando alcuni Tribunali (Palermo, Avellino) hanno accolto i ricorsi che i nostri colleghi della Federazione avevano presentato contro il blocco della perequazione. Con l'accogli-

mento dei tribunali ordinari il problema perequazione tornerà al giudizio della Corte Costituzionale. Non è che abbiamo grandi speranze che la Consulta ci dia ancora una volta ragione, ma con queste pronunce dei diversi tribunali che si stanno occupando di noi speriamo di mettere pressione sul governo ad evitare che nuovi blocchi prolungino gli effetti di una perequazione che ci penalizza ormai da troppo tempo. D'altra parte la tutela delle nostre pensioni è un impegno solenne che chiediamo anche ai nuovi vertici di Assidifer: i nostri delegati, i 50 nostri delegati pensionati, cari colleghi che aspirate ad entrare in Consiglio nazionale, appoggeranno e voteranno soltanto chi si impegnerà in questo senso. Senza riserve, ricordiamolo bene tutti!

Parliamo ora di Fasi e Assidai.

Per la nostra assistenza sanitaria aumenti nelle quote da versare ce ne sono stati ma, diciamo, sono stati contenuti e tutto sommato accettabili. Nell'ultimo triennio di positivo c'è stato che si sono notevolmente ridotti i tempi dei rimborsi anche se, in Assidai, permangono lentezze e intoppi burocratici non sempre giustificati e tollerabili.

Per ultimo, una breve riflessione sul ruolo dei pensionati nel nostro sindacato.

Pensionati sono i consiglieri sempre presenti nelle sedute del Consiglio nazionale, pensionati sono i membri di Segreteria generale che partecipano con maggiore assiduità alle riunioni del principale organo di gestione del sindacato, pensionati sono i componenti del Collegio dei Sindaci e di quello dei Provirati, pensionati sono il Tesoriere e il Direttore dell'organo di stampa. Vogliamo dire, allora, che la funzionalità di Assidifer Federmanager è fortemente assicurata dall'inevitabile contributo dei soci pensionati? Ma allora, per coerenza, perché non rimuovere quell'assurdo e anacronistico impedimento statutario che non permette a un pensionato di occupare il posto di vertice del sindacato, uniformandosi a quanto già avviene nella "casamadre" Federmanager, dove i posti apicali sono occupati, a rotazione, da colleghi in servizio e da colleghi in pensione? E perché mai, ancora, limitare il numero dei Segretari generali aggiunti eletti ad un solo socio pensionato (su quattro da eleggere) quando gli iscritti pensionati sono più numerosi dei colleghi in servizio? Probabilmente, anche a causa del poco tempo a disposizione, modifiche statutarie in questo Congresso non ne verranno proposte, ma se una, anche una sola, verrà portata in discussione da qualcuno, allora i pensionati proporranno la rimozione di tutte le norme dello statuto che oggi, anacronisticamente e senza alcun senso, limitano l'accesso dei pensionati alle cariche di vertice del sindacato.

Roberto Martinez

Cosa ci dobbiamo aspettare ?

Vladimir - Non verrà questa sera?

Ragazzo - Nossignore.

Vladimir - Ma verrà domani.

Ragazzo - Sissignore.

Vladimir - Sicuramente.

Ragazzo - Sissignore.

S. Beckett "Aspettando Godot"

A volte la vita sembra scorrere scandita dai fotogrammi di una pellicola che racconta quello che ci accade come se fossero altri a vivere per noi. Immagini che volano via dal finestrino, durante un viaggio velocissimo e comunque più breve di quello che avremmo voluto. Viaggiamo distratti, sprofondati nella bella poltrona su cui siamo comodamente seduti e che con fatica ci siamo guadagnati. Viaggiamo coccolati dai nostri piccoli lussi e pensiamo di poter tranquillamente disinteressarci di quale sarà la prossima fermata, mentre, tutt'al più, ragioniamo su quale dovrebbe essere la meta del nostro viaggio.

La macchina è solida, affidabile, ben governata. Si può rimanere tranquillamente seduti. Aspettare il caffè con i biscottini, leggiucchiare qualcosa e, perché no, sonnecchiare ogni tanto.

Eppure, appesa nell'aria a turbare la nostra serenità, resta una domanda: "Cosa ci dobbiamo aspettare?"

Saremo quotati in borsa? Scorperanno la rete? Spacchetteranno Trenitalia? Impacchetteranno Italferr? Venderanno tutte le stazioni? E altri cento dubbi e mille interrogativi riassumibili in un'unica domanda: "cosa ci dobbiamo aspettare?"

Rispondere a una simile domanda non è facile e, credetemi, neanche tanto interessante.

Interessante, specie per noi che aggiungiamo al nostro lavoro in azienda anche un impegno in una associazione come Assidifer, non è dare risposta alla domanda "cosa ci dobbiamo aspettare dal futuro?", ma dare risposta alla domanda "cosa il futuro si può aspettare da noi?". E la risposta, questa volta, è facile: "il meglio".

Il meglio nella sfida che ci vede coinvolti per dotare i nodi metropolitani del nostro paese di un sistema di mobilità moderno ed efficiente e per dotare le nostre merci di una logistica all'avanguardia in termini di competitività.

Il meglio nella capacità di collegare l'Italia all'Europa, costruendo un nuovo spazio di libertà e di stabilità economica in uno scenario mondiale che sembra incapace di disegnare altro che conflitti e miseria.

Il meglio nel sostenere la crescita di servizi efficienti e di qualità, innalzando il livello di digitalizzazione e aumentando la possibilità di inclusione anche nelle aree più svantaggiate del tessuto sociale.

Per questo continuo a credere che come Assidifer, a nostra volta, abbiamo il compito primario di sostenere la nostra azienda perché garantisca il meglio alla sua classe dirigente.

Riconoscimento dei risultati, riconoscimento del ruolo, crescita professionale, formazione continua, tutela della salute, serenità nel lavoro e serenità, poi, nel godimento della pensione.

Franco Stivali

I PARTECIPANTI AL CONGRESSO

Al XXVII Congresso, secondo quanto prevede lo Statuto ASSIDIFER FEDERMANAGER, partecipano di diritto il Presidente, i componenti della Segreteria Generale, del Consiglio Nazionale, del Collegio dei Probiviri, quello dei Sindaci e i Consiglieri Onorari.

I veri protagonisti del Congresso saranno però i 69 Delegati (portatori di complessive 93 deleghe), eletti dalle diverse RSA in rappresentanza dei Dirigenti in servizio e di quelli della Sezione Pensionati. Saranno loro, infatti, che procederanno all'elaborazione e all'approvazione delle modifiche statutarie, dei documenti finali e che eleggeranno i membri del nuovo Consiglio Nazionale e degli altri organi di competenza elettiva del Congresso.

Per una completa informazione, si trascrivono, di seguito, i nomi dei partecipanti al Congresso con l'avvertenza che alcuni di essi, pur citati una sola volta, sono membri di più organi.

UFFICIO DI PRESIDENZA

MINIACI dr. Mario, *Presidente*

Vice Presidente

VECCHIETTI dr. Claudio

Fanno parte dell'Ufficio di Presidenza il Presidente, il Vice Presidente, i Presidenti Emeriti e i Consiglieri Onorari. Partecipa il Segretario Generale.

SEGRETERIA GENERALE

PARRILLA dr. Paolo
Segretario Generale

STIVALI ing. Franco
Vice Segretario Generale

CELENTANO dr. Giuseppe
Segretario Generale Aggiunto

GIROLAMI dr.ssa Daniela
Segretario Generale Aggiunto

MORETTI ing. Daniele
Segretario Generale Aggiunto

Fanno parte della Segreteria Generale, in qualità di Segretari generali aggiunti, i Coordinatori di RSA di struttura, il Segretario della Sezione Pensionati e quello della Sezione Figure Manageriali:

DI BIANCO ing. Roberto (Italferr)
GRANA dr. Carlo (Ferservizi)

GUALARIO ing. Giovanni (RFI)
MARTINEZ dr. Roberto (Pensionati)

PAGNONI ing. Roberto (Figure Manageriali)
STRINNA dr. Alessandro (Trenitalia)

CONSIGLIO NAZIONALE

CONSIGLIERI NAZIONALI ELETTI

ANGELINI dr. Vincenzo
BATTISTA dr.ssa Teresa
BIANCHI dr. Luigi
BRUNI ing. Pietro
CELENTANO dr. Giuseppe
CESCHIN dr.ssa Eleonora

CIMINI dr. Gaspare
CINCINNATI ing. Umberto
DE VITA ing. Maria Grazia
EVANGELISTA ing. Luigi
FIDEI ing. Vincenzo
FINI dr.ssa Paola

FRANCHI ing. Riccardo
FRATINI ing. Andrea
GIROLAMI dr.ssa Daniela
HOPFINGER dr. Roger
LA VOLPE ing. Ettore
MORELLINA ing. Stefano

MORETTI ing. Daniele
NAPOLEONI ing. Fabrizio
PARRILLA dr. Paolo
PELLEGRINO ing. Domenico
RAGANELLI ing. Massimo
SENESI ing. Fabio

SERRA ing. Marcello
SPEDICATO ing. Cesare A.
VECCHIETTI dr. Claudio
ZAVARELLA dr. Massimo

CONSIGLIERI ONORARI

ABBADESSA ing. Carmelo
BAERI dr. Nonio Vincenzo
GRAZIOSI ing. Sergio
MARTINEZ dr. Roberto
TOSTO dr. Nicola Biagio

RSA DI STRUTTURA

STIVALI ing. Franco
Ferrovie dello Stato
GUALARIO ing. Giovanni
Rete Ferroviaria Italiana
STRINNA dr. Alessandro
Trenitalia
DI BIANCO ing. Roberto
Italferr

BACCARI dr. Armando
Ferservizi
PAGNONI ing. Roberto
Sezione Figure Manageriali
MARTINEZ dr. Roberto
Sezione Dirigenti in
Quiescenza

RSA DI TERRITORIO

CARLUCCI ing. Umberto
Piemonte e Val d'Aosta
BERNARDO ing. Gennaro
Lombardia
VALBONESI ing. Franco
Trentino Alto Adige e Verona
Veneto (vacante)
BARBINA ing. Claudio
Friuli-Venezia Giulia

CARLUCCI ing. Umberto
Liguria
MARCHETTI dr.ssa Paola
Emilia Romagna
GRANA dr. Carlo
Toscana
MEZZABOTTA ing. Massimo
Marche-Umbria-Abruzzo
DE MASSIMI dr. Riccardo
Lazio

D'ANTONIO ing. Claudio
Campania
GIANNATTASIO ing. Michele
Puglia-Basilicata-Molise
PLATANIA ing. Angelo
Calabria
TODARO ing. Manfredi
Sicilia
LO SCIUTO dr. Fabio
Sardegna

COLLEGIO DEI SINDACI

LA MANTIA ing. Claudio, *Presidente*
PIERACCIONI dr.ssa Franca
CIOFFI ing. Evangelista

SUPPLENTI

MERELLI sig. Mauro

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

SIROLLI ing. Raffaele, *Presidente*
AGLIANO' dr. Francesco
BINI ing. Sergio

SUPPLENTI

GOLIANI ing. Mario
VALBONESI ing. Franco

DIRETTORE RIVISTA SINDACALE

MARTINEZ dr. Roberto

TESORIERE

DEL VECCHIO dr. Francesco

PRESIDENTI COMMISSIONI

Commissione Previdenza e Assistenza
DI NALLO sig. Giustino, *Presidente*

Commissione Sindacale e Studi
BELLONI dr. Alberto, *Presidente*

I DELEGATI

ANGELINI dr. Vincenzo (*)
ASUNIS ing. Giorgio
BACCARI dr. Armando
BARBINA ing. Claudio
BATTISTA dr.ssa Teresa (*)
BERNARDO ing. Gennaro
BINI ing. Sergio
BOLOGNINI ing. Gennaro
BONAIUTI sig.ra Amneris
BORSELLINO dr. Mauro
BRUNI ing. Pietro (*)
CAPUTO dr. Carlo (*)
CELENTANO dr. Giuseppe
CESCHIN dr.ssa Eleonora Dina
CIMINI dr. Gaspare (*)
CINCINNATI ing. Umberto (*)
CIOFFI ing. Evangelista (*)
COMEDINI ing. Massimo

COSTAGLI dr.ssa Giulia
COSTANTINO dr. Francesco
CRISTOFARI ing. Simona
D'ANTONIO ing. CLAUDIO
DE VITA ing. Maria Grazia
DEL VECCHIO dr. Francesco (*)
DI BIANCO ing. Roberto (*)
DI GIANGIACOMO ing. Gianni
DONARELLI ing. Franco (*)
EVANGELISTA ing. Luigi (*)
FIDEI ing. Vincenzo (*)
FINI dr.ssa Paola
FRANCHI ing. Riccardo
FRATINI ing. Andrea (*)
GIROLAMI dr.ssa Daniela (*)
GOLIANI ing. Mario
GRAZIOSI ing. Sergio (*)
GUALARIO ing. Giovanni (*)

LIA ing. Ginesio
LIACI ing. Giorgio
LIDO ing. Rosario
LINETTI ing. Paolo (*)
LUCCINI ing. Luciano
MACCHIA ing. Giuseppe
MARCHI ing. Giovanni
MARTINEZ dr. Roberto (*)
MERELLI sig. Mauro
MINIACI dr. Mario
MORELLINA ing. Stefano (*)
MORETTI ing. Daniele (*)
NAPOLEONI ing. Fabrizio
OLIVI ing. Roberta
PARRILLA dr. Paolo
PASCUCCHI ing. Paola Maria
PICCIONI ing. Daria
PIERACCIONI dr.ssa Franca

PLATANIA ing. Angelo
RAGANELLI ing. Massimo
SALICI p.i. Fabio
SERRA ing. Marcello (*)
SIROLLI ing. Raffaele
SPEDICATO ing. Cesare Augusto
STOPPOLONI dr.ssa Paola (*)
TARANTO ing. Giacomo
TODARO ing. Manfredi
TOSTO dr. Nicola Biagio (*)
VALBONESI ing. Franco
VECCHIETTI dr. Claudio (*)
VECCIA dr. Marcello
VOZELLA dr.ssa Maria Antonietta
ZAVARELLA dott. Massimo

(*) Delegato per territorio e per struttura

Un congresso ... originale

Si torna a Rimini dopo poco più di tre anni dal nostro ultimo Congresso, il XXVI, ma per poco tempo perché il XXVII sarà un Congresso ad alta velocità. In pratica si svilupperà in un solo giorno, sabato 9 aprile. Infatti si comincia nel pomeriggio di venerdì 8 aprile con l'apertura formale. In realtà tale pomeriggio sarà di rappresentanza con vari ospiti e un mucchio di chiacchiere. La giornata si concluderà con una soporifera cena finale. Sabato piena attività fino alle ore piccole. Domenica niente da fare, l'albergo vuole liberarsi di noi prima delle dieci del mattino.

Signori congressisti "qui si parrà la vostra nobiltà"! Ed anche la mia. Ci sono anch'io in mezzo questa volta, per la prima volta da non ricordo quanti anni, forse addirittura dal 1982 sempre a Rimini. Ho deciso di provare l'inebriante esperienza di delegato congressuale e per la prima volta nella sua storia il Congresso è diventato mignon. Pazienza. Per quanto parlo io di solito le due cose non andrebbero molto d'accordo, ma si dovrà fare di necessità virtù.

Questo avvio goliardico vuole sdrammatizzare la situazione! In ogni caso comunque dovremo essere molto bravi e concludenti perché il tempo disponibile sarà veramente poco, molto poco rispetto ai temi possibili.

Per giunta è la prima volta che il Congresso non è stato preceduto da un Consiglio Nazionale dedicato e da un lavoro preparatorio attraverso commissioni tematiche. E vero che poi di tale lavoro si finiva con il non tenere mai molto conto ma le riflessioni preventive avevano comunque lo scopo di far pensare prima.

Quindi inutile fare tanti discorsi, mi limito ad esporre una lacunosa distinta a caldo dei temi che il dibattito dovrebbe toccare, parlando ogni interventista, sia esso delegato che invitato, per non più di 4-5 minuti.

Tali temi dovrebbero in qualche modo essere recepiti dalla mozione finale.

- Ferrovie dello Stato Italiane oggi. L'Amministratore Delegato, ing. Mazzoncini – che non so se sa che noi esistiamo, visto che non lo abbiamo ancora mai incontrato – ha rilanciato il trasporto su ferro in ottica olistica, non trascurando il ruolo di servizio pubblico (finalmente) e proponendo sinergie con il mondo della gomma. Il Congresso dovrà esprimersi su tale indirizzo. Personalmente condivido

tale linea.

- Assidifer e Federmanager in un'ottica di più ampia rappresentanza. Qui abbiamo fallito ormai da anni e l'art. 1 del nostro statuto resta lettera morta. In realtà non ne abbiamo mai fatto oggetto di azioni concrete. Sempre in ottica di rappresentanza un cenno va fatto a quella dei quadri, altro clamoroso insuccesso sia nostro che di Federmanager.

- concretezza nel metodo di lavoro. Rilancio di un Assidifer più vivace che si muove nel territorio non solo per capire cosa vogliono i dirigenti ma per precederli. Conseguente seria attività degli organi, in particolare del Consiglio nazionale, della Segreteria generale e delle Commissioni permanenti. Questi organi non devono riunirsi per mera forma di rispetto statutario ma per attività sostanziali di dialettico confronto e di presa di iniziative. E un rimprovero che faccio agli organi uscenti. In specie l'attività del Consiglio nazionale è stata scarsissima e mi risulta che la Segreteria ha sempre avuto difficoltà a riunirsi e, quando si è riunita, ha fatto registrare pochissime presenze.

- rapporto fra dirigenti in servizio e pensionati. Tema delicato ma ineludibile. Troppo spesso ho visto insofferenza dei colleghi in servizio verso forse troppo ripetuti interventi in Consiglio di noi pensionati. Ma è pur vero che le presenze dei colleghi in servizio nelle riunioni di Consiglio e, soprattutto sul giornale, sono state assai carenti. E così non va bene, non va bene affatto!

- infine il tema di fondo: l'eventuale rilancio di una simil – contrattazione integrativa, nel quadro di una conferma del protocollo delle relazioni industriali d'intesa con i nuovi vertici aziendali.

Ho definito il Congresso come originale per la sua prevista brevità e per la totale mancanza di coinvolgimento preventivo, salvo l'inevitabile rito delle elezioni dei delegati. Ma ora attenzione: non trasformiamo il Congresso breve in un "votatoio" senza sostanza.

Per queste considerazioni propongo fin d'ora che ai temi di fondo, che inevitabilmente saranno sacrificati, venga dedicata a breve una Conferenza organizzativa (questioni interne Assidifer e Federmanager) ed un convegno sulle problematiche esterne di politica generale. A tal fine ricordo il mio ultimo articolo che risale a metà dicembre 2015, titolo

"Che aspettiamo?", del quale riporto la seconda parte, purtroppo ancora fortemente attuale:

"Caro Presidente, Mario Miniaci, e caro Segretario Generale, Paolo Parrilla, possibile che con il cambiamento radicale che c'è stato nel gruppo FSI, con l'arrivo del nuovo Presidente e del nuovo Amministratore Delegato, voi non abbiate avvertito l'opportunità, anzi l'urgenza, di convocare un Consiglio Nazionale che valutasse la situazione e si posizionasse sia verso la squadra aziendale precedente ma anche e soprattutto verso quella futura!!!. E' una mancanza grave, questa, non solo nei confronti dei Consiglieri nazionali ma anche e soprattutto verso gli iscritti ad Assidifer! A maggior ragione se si pensa che nella prima metà di marzo 2016 avremo il nostro Congresso triennale, e che andrà fatta una campagna a tappeto per sensibilizzare i colleghi in servizio ed invogliarli a portare il loro contributo alla nostra organizzazione, rinnovandola ampiamente ad ogni livello, per i prossimi tre anni, anni coincidenti con la parte essenziale della futura "era Mazzoncini".

Ed il convegno sulle privatizzazioni? Conviene ancora farlo, come deliberato dall'ultimo Consiglio nazionale e ripreso a Camigliatello Silano oppure non conviene piuttosto fare un convegno più ampio, nello spirito del servizio pubblico richiamato dall'Amministratore Delegato? Perché non riallacciarci allo spirito del nostro maxiconvegno del 12 aprile 2007? Ricordo il titolo "La modernizzazione e la competitività del Paese attraverso il rilancio del trasporto ferroviario". Si tratta a mio avviso del più ricco ed interessante convegno Assidifer, spaziando dal trasporto passeggeri "profittevole" al rilancio di quello regionale, dal trasporto merci alle problematiche ambientali. Eravamo in anticipo sulla linea suggerita dall'ing. Mazzoncini. Basta aggiungere i Bus. Idea molto saggia, ripeto!

Allora? Mario, Paolo e Segreteria Generale tutta. Cosa aspettiamo?"

I vertici del nostro sindacato non hanno ritenuto di prestare attenzione al mio appello. Pazienza!

Ma almeno ora svegliamoci!! Ed auspichiamo che i nuovi organi nascano svegli!!!

Sergio Graziosi

Un nuovo Assidifer per una nuova azienda

Ci siamo il prossimo 8 aprile prende avvio il XXVII congresso di Assidifer-Federmanager. Dire che si tratta di un congresso storico si rischia di essere banali e retorici. Ma in effetti si tratta di un congresso certamente diverso da tutti gli altri. Per una serie di motivi che non sto qui ad elencare anche perché tutti i colleghi in qualche modo li conoscono. Ma una osservazione voglio farla. Nel triennio che abbiamo davanti molto probabilmente l'azienda che conosciamo non ci sarà più. O almeno non ci sarà così come la conosciamo! Sembra certo che ci sarà la parziale privatizzazione di essa. Ma come non è dato sapere. Pare che nessuno in azienda e tra gli stessi azionisti – ossia lo stato – abbia le idee chiare. Ma a breve una decisione dovrà essere presa. Ed è un peccato che noi – i dirigenti ex o attuali- attraverso la loro rappresentanza sindacale – Assidifer e Federmanager – non abbiano saputo dare quel contributo che pure gli Organi dirigenti aveva deliberato di dare attraverso un momento di riflessione che, sulla base di elementi di indubbia valenza tecnico-scientifica acquisita interpellando soggetti super partes, alimentasse un sano confronto che fosse in grado di rendere più chiare e comprensibili le scelte che i decisori si accingono a fare. Ed invece anche questa volta si è preferito stare ad attendere le decisioni rinchiodandoci in un ambito ristretto delle problematiche- sia chiaro fondamentali- relative agli aspetti interni al nostro mondo. Peccato perché sono convinto sempre di più che all'interno del nostro mondo ci siano le risorse e le competenze per dare un contributo fondamentale per lo sviluppo della/e aziende in cui operiamo. Non basta rivendicare – come giustamente facciamo – il ruolo fondamentale per i successi che Ferrovie dello Stato hanno raggiunto. Dobbiamo dimostrare che sappiamo gestire ma che rivendichiamo il ruolo di **dirigere!** Perché lo sappiamo fare. Ma ormai siamo al Congresso e spero che quella sarà la sede per colmare questo vuoto. Anche se i delegati, o almeno la maggior parte di essi, parleranno più come individui che come rappresentanti dei colleghi che li hanno eletti. Perché purtroppo, da quello che ne so, siamo arrivati all'elezione dei

delegati in assenza di un dibattito sui temi che dovranno essere dibattuti in congresso e sulle conseguenti decisioni da prendere. In sostanza, lasciatemelo dire, l'elezione è stato più un fatto burocratico sostenuto dai vari comitati elettorali che un dibattito vivace ed acceso con la partecipazione dei colleghi come pure in passato. Naturalmente la mia non vuole essere una critica specifica a chi ha diretto il sindacato in questi ultimi tempi. Non ignoro affatto le cose buone che hanno fatto in particolare per i colleghi in difficoltà. Ma se vogliamo è anche un'autocritica e soprattutto la segnalazione, anche per il dibattito congressuale, di problematiche che la nuova squadra che a Rimini sarà eletta dovrà affrontare anche in modo diverso rispetto al passato. Diverso come anche come approccio perché diversa sarà l'azienda che avremo davanti quindi una squadra rinnovata, flessibile, capace non di contrastare ma di sfidare i Vertici sui temi del rinnovamento tenendo ben presente gli interessi dei lavoratori – tra essi ovviamente i dirigenti – ma anche quelli del paese. Consapevoli che spesso, se saremo in grado di essere lungimiranti e guardiamo al futuro, gli uni e gli altri coincidono. E dovrà essere una squadra che sia in grado di valorizzare l'appartenenza a Federmanager e, attraverso di essa, alla CIDA. Dobbiamo essere orgogliosi di far parte della grande famiglia di tutti i dirigenti d'azienda. Dobbiamo essere in grado di sostanziale con i fatti l'affermazione che ci sentiamo parte della classe dirigente del paese! Ma per fare questo ci vuole discontinuità anche tra di noi. Molti di noi hanno dato il massimo quando è stato il loro tempo. Oggi dobbiamo essere generosi ed orgogliosi di favorire un ricambio non solo generazionale. Sono certo che non ci faremo sfuggire l'occasione di fare del congresso di Rimini la sede per porre le basi di un Assidifer rinnovato, rafforzato ed in grado di affrontare tutti i temi che il prossimo futuro ci metterà sul tavolo. Ma intanto dobbiamo conquistare, con l'autorevolezza delle idee e dei comportamenti, il diritto di essere presenti al tavolo. L'alternativa, non voglio neanche pensarci, è l'emarginazione.

Nicola Tosto

E' arrivata l'ora dei giovani dirigenti?

Una caratteristica del mondo del lavoro attuale è senza dubbio il venir meno della certezza di concludere la propria carriera lavorativa all'interno della azienda nella quale si è cominciato a lavorare, che invece era una convinzione che più che ragionevolmente, ancora sino a qualche lustro fa era possibile legittimamente coltivare.

Questa novità è stata spesso trattata e de-rubricata nella categoria della perdita del "posto fisso" e nella più generale questione della precarietà del lavoro post-industriale ma questa semplificazione estrema ha comportato il venir meno della possibilità di una più puntuale conoscenza del fenomeno e delle implicazioni ad esso connesse in particolare per quanto attiene – per quel che ci riguarda più da vicino – il mondo dei più giovani colleghi dai quali dipende anche il futuro della nostra organizzazione sindacale.

La mancata comprensione del fenomeno in sé e delle sue implicazioni ci fa correre il rischio di non comprendere motivazioni dei colleghi più giovani costringendoci in un ridotto difensivo di posizioni "passatiste" ma soprattutto rendendoci privi di appeal verso le più giovani generazioni di Dirigenti. Pure a prescindere dal fatto che ai Dirigenti dell'impresa privata non sia mai stato contrattualmente garantito il posto fisso, nessun giovane Dirigente oggi può essere certo di concludere la sua carriera nella azienda che lo ha assunto per prima, e non è detto neanche che lo desideri.

All'interno della più generale precarizzazione delle relazioni nella società (alle quali fa riferimento Zigmunt Bauman che ha coniato il termine di "società liquida") anche le relazioni lavorative assumono una veste meno definitiva nella vita degli individui che coltivano (seppure in maniera diversa) una maggiore facilità a interromperle se lo ritengono opportuno o a gestirne la fine se costretti a subirne la risoluzione.

Le implicazioni più immediate – ma non uniche – sono una ridefinizione del senso di appartenenza verso l'azienda (non necessariamente però in termini di allentamento), una visione più di breve periodo circa i risultati attesi in termini di gratificazione economica e di crescita professionale, la necessità di mantenere professionalità spendibili in caso di uscita dalla azienda.

Nella gestione delle più alte professionalità (quali sono quelle manageriali) le Aziende e le organizzazioni sindacali come la nostra non possono non tener conto di queste novità emergenti.

A solo titolo di esempio possiamo azzardare in questa sede l'opportunità di garantire (anche attraverso l'uso di Fondirigenti) a tutti i colleghi occasioni formative qualificate intesa a mantenere ed aggiornare le competenze più a carattere manageriale e come tali spendibili sul mercato.

Ancora sarà opportuno operare affinché l'apertura alla concorrenza sui binari si associ alla apertura di un mercato del lavoro delle alte professionalità del settore ferroviario che interessi la più larga fascia di colleghi possibile e non soltanto le eccellenze. Non ultimo l'ottenimento da parte della Azienda di forme gratuite di outplacement in caso di risoluzione del rapporto di lavoro. Tutti argomenti sui quali ci sarà bisogno di una riflessione approfondita e strutturata che ci deve consentire di stabilire linee di azione e iniziative che possano intercettare le esigenze dei giovani colleghi che andranno senz'altro coinvolti in questo percorso, se si vuole garantire un futuro al Sindacato e una tutela che sia pensata per la vita lavorativa e non soltanto per la sua risoluzione.

Giovanni Gualario

La cosa giusta da fare

Quando il lunedì sera alla TV Andrea Camilleri racconta il Commissario Montalbano alle prese con un nuovo caso da risolvere, svelando la psicologia dei nuovi personaggi e la morale della puntata, allora la mia mente inizia a immaginare cose fantastiche.

La fantasia corre fino a pensare che Camilleri possa inserire nei suoi racconti immersi nel variegato paesaggio siciliano anche una linea ferroviaria secondaria con le piccole stazioni, animate da passeggeri in attesa sotto una pensilina arroventata dal sole e con il trenino che porta Livia alla stazione di Vigata mentre il macchinista saluta con un fischio i fichi d'india e le pecore sparse nelle campagne di Vigata e Montelusa. Anzi la fantasia galoppa e s'immagina che Camilleri, tra le note vibranti della colonna sonora, allarghi lo zoom dalla spiaggia di Marinella fino a Messina, cantando la bellezza maestosa della Sicilia nel mar Mediterraneo, e affidi al Commissario la soluzione del caso speciale del progetto del Ponte sullo Stretto e dell'AV Palermo-Catania-Messina, scomparsi e riappararsi più volte.

Ecco perché quando il 12 gennaio il ministro Padoan in un'audizione alla Camera dei Deputati ha dichiarato che, tra le tante ipotesi, il modello di valorizzazione della Holding è quello più efficiente, allora ho tirato un sospiro di sollievo in quanto, per il caso "Privatizzazione delle FS", finalmente c'è un indirizzo preciso e puntuale del responsabile del dicastero dell'Economia.

Il ministro Padoan ha spiegato che il gruppo FS consta di una società capogruppo sotto la quale ci sono 11 società operative e le due principali sono Trenitalia e Rfi che si occupano della circolazione dei treni e della rete dei binari, ma quest'ultima non andrà sul mercato, perché la rete resterà pubblica e ci sarà la separazione tra proprietà e gestione della rete.

Il titolare del Tesoro ha specificato che con la privatizzazione di FS il Governo si pone 3 obiettivi: 1) lo sviluppo del gruppo, dei volumi di business e del servizio offerto, 2) la creazione di un azionariato diffuso popolare tra dipendenti e risparmiatori, e 3) il reperimento di risorse da destinare all'abbattimento del debito pubblico.

Del gruppo FS, dello sviluppo della rete ferroviaria italiana, dei nuovi treni AV, dei treni della società Italo, del trasporto pubblico locale e metropolitano si parla e si scrive con dovizia di proposte e ognuno propone le ricette che curerebbero i disservizi esistenti.

Oggi cerchiamo di discutere sul secondo obiettivo del governo: la creazione di un azionariato diffuso popolare tra dipendenti e risparmiatori.

Il mercato azionario italiano non brilla per quantità di azioni detenute da piccoli azionisti e questo ha antiche radici dipendenti da come e quando si è formato il capitalismo moderno: la storia economica d'Italia ricorda che nel XIX secolo capitali francesi hanno finanziato la costruzione delle ferrovie lungo tutta la penisola, ma la partecipazione azionaria del piccolo risparmiatore non ha fatto parte della storia economi-

ca del nostro paese.

L'obiettivo del governo di agevolare la formazione di un azionariato diffuso popolare trova un terreno favorevole in quanto i bassissimi interessi offerti dai vari tipi di buoni del Tesoro non accontentano più il piccolo risparmiatore che sicuramente si rivolgerà ad azioni che presenteranno un piccolo dividendo, offerte da società grandi di servizi, solide e di proprietà dello Stato.

Il piccolo risparmiatore azionista di un piccolo pacchetto di azioni, non penserà minimamente ad esercitare il suo diritto di voto in assemblea, le acquisterà per ottenere una rendita affidabile, seguirà il loro valore sulla pagina economica o sui siti internet specializzati in funzione del bilancio e dell'andamento dell'offerta ferroviaria soddisfatta e quando prenderà il treno penserà che una parte del biglietto, seppure piccolissima, gli ritornerà in tasca, come quando da socio di un grande gruppo di supermercati acquista parte dei generi alimentari che gli necessitano con accumulo di punti che si trasformano in sconti sulla spesa.

Ed il dipendente di una grande società che cosa si aspetta?

Qui la risposta è più articolata...

Se il dipendente è trattato come un piccolo risparmiatore, magari anche con qualche agevolazione nell'acquisto delle azioni, il risultato ottenuto non sarà incoraggiante. E la privatizzazione di Poste Italiane ne è una dimostrazione, soprattutto perché la risposta dei dipendenti all'offerta di azioni non è stata preparata.

Il Governo italiano non ha varato un provvedimento legislativo che potesse coinvolgere istituzionalmente, come succede nella Repubblica federale tedesca, i dipendenti in un organo societario (tipo consiglio di sorveglianza o quant'altro) in cui il lavoratore, tramite opportune rappresentanze, possa sentirsi comparte-

CHIAROSCURO

di Claudio Vecchiotti

Anche questa Pasqua è passata. Chi crede in Cristo ha celebrato la Sua resurrezione e la vittoria dell'atruismo di Uno sull'egoismo di molti. Per tutti, comunque, un messaggio di speranza in un cambiamento, in una rinascita, in sostanza una mano tesa per una nuova vita.

Anche noi, come sindacato, ci accingiamo a celebrare il Congresso di Rimini per rinnovare la struttura e per dare - almeno sulla carta - un nuovo slancio all'azione di pochi nell'interesse di tutti gli iscritti. Speriamo che il Congresso serva davvero con le sue lunghe giornate di lavoro, le consuete liturgie e le immancabili discussioni a un reale rinnovamento che non sia solo di facciata, specie in un momento tanto delicato per il mondo, per il paese e per la nostra azienda.

Speriamo davvero che serva, altrimenti come diceva il grande Totò, "a che serve la serva se non serve?"

cipe alla gestione delle scelte più importanti della società in cui lavora.

La scelta di coinvolgere i dipendenti nella gestione strategica della società rappresenta la strada maestra per sviluppare il sistema produttivo italiano, perché la compartecipazione comporta una rivoluzione copernicana nel modo di dirigere un'azienda con conseguenze positive sul clima aziendale, sul modo in cui i dipendenti sono considerati e si considerano essi stessi, con miglior rendimento interno del motore aziendale, con maggior fatturato e migliori indici economici e finanziari.

Vari sono i casi, riscontrabili sui motori di ricerca di internet, in cui società importanti anche italiane, che per scelta strategica hanno coinvolto i propri dipendenti nell'azionariato, sono state premiate nei risultati di gestione perché il dipendente azionista si è sentito apprezzato e coinvolto attraverso la sua rappresentanza nell'assemblea societaria.

Questo non è avvenuto nella privatizzazione di Poste Italiane e sui giornali quotidiani non si dibatte su un nuovo modello istituzionale delle società per dare nuovo impulso allo sviluppo economico italiano.

Si replicherà alla tesi della compartecipazione trovando che la colpa è nella divisione del mondo del lavoro, che da una parte teorizza l'azionariato diffuso tra i dipendenti con rappresentanza in specifici organi societari, ma dall'altra risulta conflittuale nei fatti e non propositivo sull'argomento.

Ebbene il governo ha dichiarato che la privatizzazione del gruppo FS avverrà nel 2017 e pertanto c'è un ragionevole periodo di tempo per agire.

Abbiamo un'occasione unica nel prossimo Congresso di Rimini del nostro Assidifer: dibattere con concretezza sulla compartecipazione e sul modello societario proprio del sistema economico tedesco e poi proporlo all'attenzione della Federazione che ci rappresenta.

Questa è la cosa giusta da fare per dare un ruolo al nostro sindacato in Federmanager, ben presente ed attivo nella ribalta politica del nostro paese, che attende proposte concrete senza conflitti inutili e dannosi. Se riusciremo a fare con serenità questo dibattito sulla compartecipazione nelle società per azioni allora Federmanager potrà arrivare a proporre al mondo politico, al Parlamento, al Governo il modello societario presente da tanti anni nel sistema economico tedesco, modello che può rappresentare per il sistema economico italiano l'occasione per rilanciare l'economia.

E probabilmente Camilleri non dovrà affidare al Commissario Montalbano la soluzione de "Il difficile caso Italia".

Vincenzo Fidei

* Per approfondimenti sul tema si veda "Il lavoratore azionista" di Raffaello Santagata - Giuffrè Editore, Milano 2008 - pag. 358, € 37.

27° Congresso Assidifer: il Sindacato c'è...e ce n'è bisogno!

Assidifer taglia il traguardo del 27° Congresso. Ormai ha veramente una lunga storia. Intanto forse c'è chi lo vorrebbe smantellare. Altri no, ma poi, dopo essersi presentati per le varie cariche, non fanno abbastanza. Alcuni neanche si vedono mai nelle riunioni degli organi di cui fanno parte.

Io sono convinto che di Assidifer - che ha una lunga e gloriosa storia alle spalle - c'è e ci sarà bisogno in futuro.

Da dirigente in servizio ne ero convinto dall'interno, essendo strutturato e operando negli organi del sindacato (RSA, commissioni, incontri, ecc.) e nei momenti della vita organizzativa dello stesso (es. rinnovo degli organi).

Da dirigente "pensionato" posso confermare l'assoluta necessità che nel Gruppo FSI esista un'associazione - pur se federata in Federmanager - che abbia una sua identità. Il Gruppo FSI è un gruppo complesso, composito, dislocato su tutto il territorio nazionale. Assidifer costituisce il riferimento unitario della categoria dei dirigenti del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

I colleghi in servizio, tramite Assidifer, raggiungono prima il Sindacato, sanno di avere interlocutori che capiscono immediatamente esigenze, bisogni, dubbi, suggerimenti, proposte.

Assidifer è un consulente a tutto tondo per colleghi in servizio e pensionati, per: contratto, relazioni industriali, previdenza, assistenza sanitaria, vicende del proprio rapporto di lavoro.

Conosce le tipicità contrattuali e previdenziali del mondo

ferrovie rispetto a quella della categoria dirigenti industria. I colleghi pensionati poi, a maggior ragione, vedono la rappresentanza della categoria solo in Assidifer. Oggettivamente la gran parte di loro si è fermata al momento dell'uscita dall'azienda, ha perso di vista le successive dinamiche aziendali, i cambi generazionali, ecc.

Il tramite tra il loro sentirsi dirigenti ferroviari e l'Azienda rimane Assidifer.

Si, il collega pensionato rimane iscritto sicuramente perché può usufruire di servizi di assistenza sanitaria, o in quanto può tutelare meglio la sua pensione, ma non solo. Rimane iscritto anche perché Assidifer è l'associazione che gli consente in qualche maniera di restare nel mondo dell'azienda alla quale ha dato tanto nel corso di un'intera vita lavorativa, di cui si è sentito parte integrante.

Negli ultimi sette-otto anni il Gruppo ha vissuto un processo di razionalizzazione della dirigenza come mai se ne sono visti. La dirigenza è stata dimezzata. Ci sono stati lacrime e sangue per molti. Alcune iniziative aziendali hanno decisamente umiliato la categoria.

La già pesante stretta sui dirigenti è stata ulteriormente aggravata dalla concomitante riforma delle pensioni, con la conseguenza che l'effetto congiunto delle due misure ha reso più pesante per i dirigenti interessati la fuoriuscita dal Gruppo.

Il Sindacato è stato in trincea in questi anni. Ha lavorato sodo e a testa bassa. Non ha enfatizzato la sua azione, ma ha portato a casa una serie di accordi che hanno miti-

gato il disagio per la categoria e per i dirigenti interessati. Senza nulla togliere alla nostra casa madre Federmanager, penso che la presenza di Assidifer, con la sua composizione di colleghi omogenei al Gruppo, con la sua profonda conoscenza del mondo della complessa azienda ferroviaria, sia stata determinante nel portare a casa i risultati.

Ecco, questo è un esempio, tratto da un periodo che non esiterei a definire drammatico per la categoria.

Ma Assidifer si rivela utile, anche per Federmanager stessa, altresì nei momenti democratici di rinnovo degli organi, della vita degli stessi, delle attività istituzionali della Federazione. Assidifer in questi casi assicura un presidio, una gestione di questi momenti assolutamente efficace, data la sua presenza capillare nel Gruppo.

E poi i colleghi in servizio vedono Assidifer, prima che Federmanager. Vedono sicuramente Federmanager come la grande casa dei dirigenti industria, la più grande organizzazione di tutela della categoria dei dirigenti in Italia. Ma prima di tutto vedono Assidifer. Infatti si continuano ad iscrivere ad Assidifer. Anche i colleghi giovani.

E i neo pensionati si reinscrivono come tali.

Segno che è e rimane un fattore identitario forte. Allora lavoriamo tutti per confermarlo. E sollecitiamo i colleghi più giovani ad assumere responsabilità e ruoli in esso. Nonché a riprendere il progetto di allargamento ai Quadri Apicali.

Francesco Del Vecchio

L'incredibile rivelazione di una notizia già nota LE PENSIONI NON SI POSSONO RICALCOLARE

Nell'audizione del 15 marzo 2016 presso la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, i Vertici Inps hanno dichiarato che non è possibile ricalcolare tutte le pensioni con il sistema contributivo, perché:

- I dati per il ricalcolo – nel settore privato – mancano o sono parziali o sono inutilizzabili per vari motivi;
- I dati per il ricalcolo – nel settore pubblico – sono del tutto assenti;
- Molte pensioni, se ricalcolate con il contributivo, aumenterebbero. (*Notiziario CIDA 15 marzo 2015*)

Cade pertanto la proposta di legge intesa a ricalcolare con il metodo contributivo le pensioni in essere, d'importo superiore a 5.000 Euro lordi mensili, al fine di (nelle dichiarazioni dei proponenti) eliminare ingiustificati privilegi, realizzare una maggiore equità fra generazioni e consentire di finanziare utili iniziative a favore dei giovani e delle pensioni più basse.

Incredibile notizia. Non questa, l'altra: che questa non è una notizia. Perché essa era nota da tempo (*V. Corriere della sera 20 agosto 2013, Il Fatto quotidiano.it, 28 novembre 2013*). Eseguite le necessarie ricerche, anche questo giornale segnalava l'impraticabilità di ricostruire la storia contributiva dei lavoratori più anziani, visto che "l'informatizzazione dei relativi dati nel settore privato e nel settore pubblico, è intervenuta solo, rispettivamente, dal 1974 e dal 1996" (*V. F&S, n.6/2013, Franca Pieraccioni: Cosa sta succedendo alle nostre pensioni?*). Eppure sono continuati studi di noti economisti, proponendo interventi riduttivi delle pensioni basate sul ricalcolo (*V. lavoce.info, 14.01.14, Tito Boeri, Fabrizio Patriarca e Stefano Patriarca: applicazione del c.d. "forfetone" sulla base di un superato decreto del 1997*). Senza contare analoghe proposte di legge presentate da formazioni politiche che, su di esse, hanno costruito gran parte delle loro fortune elettorali. A sostegno dell'ipotesi di un improbabile ricalcolo sono scesi in campo quotidianamente ostili talk show; cui si è aggiunta una parte non marginale della stampa, dove i pensionati più anziani, con trattamenti appena dignitosi, sono stati additati come "locuste" che spolpano le risorse necessarie al sostegno delle future generazioni. L'incredibile non si ferma qui. Perché a sostenere l'operazione di ricalcolo hanno concorso anche quelli più consapevoli degli altri motivi che ad essa si oppongono, come diremo successivamente. L'esempio più eclatante è nelle schede INPS elaborate nel quadro dell'operazione "Porte aperte": dove, pur riconoscendo che "nel caso di pensioni con decorrenza lontana nel tempo risulta assai difficoltosa ricostruire la storia contributiva del lavoratore", traspare l'ipotesi di interventi riduttivi su talune pensioni attribuite con il sistema retributivo. A tale fine è stato elaborato un complesso modello matematico, che certamente non sarebbe stato utilizzabile come sostituto di quei dati dichiarati indisponibili.

Paradossale, infine, immaginare che coloro che mettono sotto accusa il tradizionale sistema retributivo (a parte le condivise critiche a fronte di abusi e travisamento delle regole), non abbiano appreso le ragioni storiche che accompagnarono la sua costruzione, ovvero, peggio, che non tengano conto delle motivazioni giuridiche che, in ogni caso, si opporrebbero al ricalcolo. Ad ogni buon conto, perché ne tengano conto, mentre si preparano a nuovi attacchi contro i pensionati (...a pensar male, con quel che segue), sembra utile qui esporne una breve sintesi.

Le ragioni storiche. E' bene ricordare a quanti recitano la parte di progressisti paladini dell'equità fra trattamenti previdenziali, sostenendo la superiorità del contributivo rispetto al retributivo che: a) il sistema retributivo fu una conquista dei lavoratori, dopo anni di mobilitazione e di lotte nel dopo guerra. Essi ottennero una radicale riforma del regime previdenziale mutualistico/assicurativo imperniato ancora su molte regole del primo '900. Il sistema, alla fine degli anni '60, fu incentrato sugli artt. 2 e 38 della Costituzione. Il versamento dei contributi, nell'impostazione previdenziale conquistata, corrispondeva, pertanto, alla soddisfazione di un interesse diverso e superiore a quello del singolo soggetto protetto. La realizzazione della tutela previdenziale corrispondeva al perseguimento dell'interesse pubblico e, cioè, di tutta la collettività; b) Il sistema retributivo fu anche una risposta alle necessità sociali dell'epoca: volle recuperare la svalutazione di contributi previdenziali versati durante "il ventennio"; fu ristoro alle privazioni e sofferenze delle famiglie subite durante gli

eventi bellici; rafforzò, infine, le loro disponibilità economiche e quindi consolidò la domanda, dando slancio allo sviluppo. Come poi si vide con il boom degli anni '60 (crescita annua del PIL a 6,3%).

Le motivazioni giuridiche. Premesso che un provvedimento di legge prescrittivo della revisione ex post delle pensioni non si è mai visto, in nessun Paese del mondo (se non per correggerne ben individuati abusi), esistono motivazioni pratiche connesse a quelle giuridiche che si oppongono al ricalcolo: a) il ricalcolo richiederebbe anni di lavoro con costi elevatissimi per l'INPS. Infatti il ricalcolo dovrebbe essere praticato su tutte le pensioni, anche quelle minime (escluse le assistenziali e le indennitarie). Infatti una "discriminazione" tra fasce pensionistiche difficilmente sopravviverebbe ad una censura d'incostituzionalità. Occorrerebbero, allora, molti anni per concludere l'operazione, vanificando l'obiettivo di un sollecito ricalcolo di tutti i trattamenti. Non meno di 15milioni. Con un costo non immediatamente definibile. Ma certamente di enorme proporzioni, anche in relazione alle prevedibili innumerevoli vertenze giudiziarie che si accenderebbero; b) se si considerano tutti i limiti posti nel calcolo delle pensioni attribuite con il sistema retributivo, si scoprirà che quello adottato fino al 1995, non è stato necessariamente più generoso del sistema contributivo, tenuto conto dei tanti diritti previdenziali sottratti a un gran numero di pensionati, cui venivano attribuiti trattamenti di gran lunga inferiori a quanto dovuto, in rapporto ai contributi versati. Conseguentemente, un eventuale ricalcolo con il sistema contributivo di pensioni erogate con il sistema retributivo, porterebbe, in non pochi casi (si stima circa 500.000) all'aumento delle cosiddette "pensioni d'oro" (espressione terminologica denigratoria di un'intera categoria di persone).

Conclusione. Per concludere, almeno due considerazioni.

La prima. Poiché i provvedimenti riduttivi che si intendono adottare sulle pensioni non appaiono dettati tanto da "ragioni di equità intra e intergenerazionale", quanto piuttosto dall'obiettivo di fare cassa, non andrebbe trascurato, al di là della demagogia militante, che per lungo tempo è stata tollerata l'evasione contributiva e che molta parte della spesa pensionistica è assorbita da quelle pensioni medie e basse, tra le quali si annida il più grande abusivismo, come denunciano le cronache quotidiane. Un'indagine "trasparente" sulle provenienze sociali e professionali di questi trattamenti, in comparazione con le relative denunce di redditi a suo tempo presentate, sarebbe più che utile, necessaria.

La seconda. Tra vent'anni, le pensioni saranno calcolate interamente con il sistema contributivo. Pertanto, occorre stabilizzare i trattamenti pensionistici in favore di quelli che, per effetto della crisi economica ancora in atto, entrano tardi nel mondo del lavoro. Essi, a causa dei modesti contributi versati, percepiranno pensioni altrettanto modeste.

Restituire fiducia ai giovani nel loro futuro, per il tempo in cui andranno in pensione, è un dovere che ci appartiene, oggi. Come ci appartiene, oggi, il dovere di contribuire al miglioramento delle pensioni più basse (non abusive). Ma, a questo fine, lo strumento fiscale è il più idoneo, perché si estende a tutti quelli che hanno redditi equivalenti. Diversamente da quanto accade con i c.d. "contributi di solidarietà" o con le ricorrenti "sospensioni della perequazione". Misure che colpiscono solo alcune categorie di cittadini: segnatamente, i pensionati, assoggettati, in questo modo, ad una fiscalità incostituzionale, perché non riferita alla "capacità contributiva" del soggetto (Art. 53 Cost.), bensì alla "natura del reddito" percepito.

Antonio Dentato

PRÆSIDIUM
SOLUZIONI ASSICURATIVE PER IL MANAGEMENT

Assicuriamo
il Futuro e il Benessere dei Manager
e delle Alte Professionalità

- DIRIGENTI
- QUADRI
- PROFESSIONAL
- PENSIONATI
- FAMIGLIE

info@praesidiumspa.it - www.praesidiumspa.it